

Un passato che rivive attraverso le testimonianze della vita e del lavoro umano.

SORGERÀ AD OFFIDA UN MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA ED ARTIGIANA

di Stefano Camilli

Per iniziativa della locale Scuola Media «G. Ciabattolini» e dell'Amministrazione comunale, nei prossimi mesi verrà aperto ad Offida un Museo della Civiltà Contadina ed Artigiana con lo scopo di riportare alla luce e far conoscere — specialmente ai giovani — gli strumenti di lavoro in uso nel passato e ricostruire, fin quanto è possibile, la vita dei nostri antenati. Tutto ciò, perché tale prezioso materiale sta scomparendo o va in rovina e, senza valide iniziative per conservarlo, sarebbe stato sempre più difficile far riferimento a quelle forme di vita ormai scomparse. La raccolta delle testimonianze del modo di vivere, della cultura — specialmente quella contadina — è iniziata da qualche tempo e tra breve esse verranno sistemate nei locali che sono stati messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale. L'iniziativa è stata accolta abbastanza favorevolmente e molto materiale, comprendente anche pezzi pregevoli, è già stato reperito nei casolari di campagna dove giaceva dimenticato ed abbandonato. Le ricerche, però, continuano perché a questi oggetti già raccolti se ne aggiungeranno altri in modo che la documentazione possa essere sempre più completa. Secondo l'idea dei promotori dell'iniziativa, il Museo non dovrà rappresentare una fredda ed arida esposizione di oggetti ma dovrà costituire un qualcosa di vivo perché verranno ricreati anche gli ambienti naturali dove essi erano sistemati ed usati. Un modo, insomma, di far rivivere il passato attraverso gli oggetti e gli ambienti di uso comune e quotidiano.

Alla sistemazione e pulitu-

ra del materiale raccolto partecipano anche gli alunni della locale scuola media e, per conoscere notizie più precise, abbiamo avvicinato il preside Nazzareno Scarpellini il quale ci ha detto: «L'iniziativa di raccogliere oggetti, attrezzi e documenti da conservare in un Museo — che verrà provvisoriamente sistemato in alcuni locali della scuola media — è stata presa per rendere i ragazzi consapevoli della lenta e faticosa evoluzione della civiltà locale, per stimolarli ad apprezzarne le caratteristiche e spingerli a valorizzarla riconoscendosene figli fortunati. Ci siamo, pertanto, rivolti a tutti coloro che sono in possesso di tali testimonianze e le adesioni fino ad ora pervenute sono state numerose perché la popolazione offidana, che è molto attaccata alla ricca e stimolante civiltà del passato di cui conserva gelosamente testimonianze significative, ha compreso che l'iniziativa è valida sotto il profilo culturale ed educativo e può portare un tangibile contributo alla crescita delle giovani generazioni. Il Museo sarà utilizzato sul piano didattico per rendere coscienti i ragazzi dei numerosi e saldi legami tra il presente ed il passato, per far loro acquisire — quindi — il senso della storia, per arricchire il loro bagaglio lessicale e far osservare concretamente i modi ed i tempi dell'evoluzione della lingua, per far cogliere loro l'aspetto poetico e religioso di certe usanze ancora presenti nella vita delle persone più anziane del loro ambiente.

Ogni oggetto sarà catalogato e corredato di una scheda che ne indichi il nome dialettale e quello italiano, l'uso cui era destinato e l'attrezzo

che lo ha sostituito nella vita odierna».

Durante il colloquio con il Preside abbiamo osservato alcuni ragazzi che erano intenti a riordinare il materiale già raccolto.

Ci sono sembrati abbastanza interessati perché molti di quegli oggetti ed attrezzi rudimentali rappresentavano per loro delle novità di cui ignoravano l'esistenza e l'uso cui erano destinati.

Al termine del colloquio abbiamo ringraziato il prof. Scarpellini il quale, prima di congedarci, ci ha comunicato che, non appena il Museo sarà funzionante, verrà pubblicata una guida ricca di foto e di notizie utili per i visitatori.

Nelle foto — Dall'alto: Oggetti dell'artigianato: la caratteristica «Prepenna» per la lavorazione del merletto a tombolo — Alcune alunne osservano oggetti da loro ignorati (la conca di rame, lo scaldapanni di paglia, il caldaio ecc.) — Alunni alle prese con la ricostruzione di un vecchio telaio a mano del 1886 — Un rudimentale aratro di legno — tritabarbabetole e una lega manocchie — Una vecchia seminatrice a mano per il mais.

